

Sport

Messina e Catania calcio decaduto
Il Coni respinge i due ricorsi

Dopo una riunione di 9 ore, la Giunta del Coni ha respinto i ricorsi di Catania (contro revoca affiliazione Fige) e Messina (contro l'esclusione dalla C1) decise il 31 luglio. Per il Messina, ancora margini di speranza: il club si è messo in regola con una fidejussione. A Catania irruzione di ultrà nella sede de «La Sicilia».

Amichevoli
Tris dell'Inter a Novara, Parma ko col Peñarol

Inter in campo 24 ore dopo il trionfo del «Meazza» battuto 3-0 il Novara (C2), reti di Panucci, Sosa su rigore, e Berti. In campo dopo una lunga assenza Ferri e Bianchi. Parma sconfitto dal Peñarol 4-1 ai rigori nella 1ª giornata del «Pamplona» Intanto, è venuto l'infortunio al fiorentino Batano. La risonanza magnetica rivela un interessamento del legamento crociato anteriore. C'è il rischio di un'operazione.

I mondiali di atletica di Stoccarda

Solo un bronzo per l'americano, battuto dal namibiano Fredericks, oro con il tempo di 19"85, e dall'inglese Regis. Devers regina pure nei 110 hs. Doping: positivo il lanciatore Polynunin. La sostanza è quella di Ben Johnson a Seul

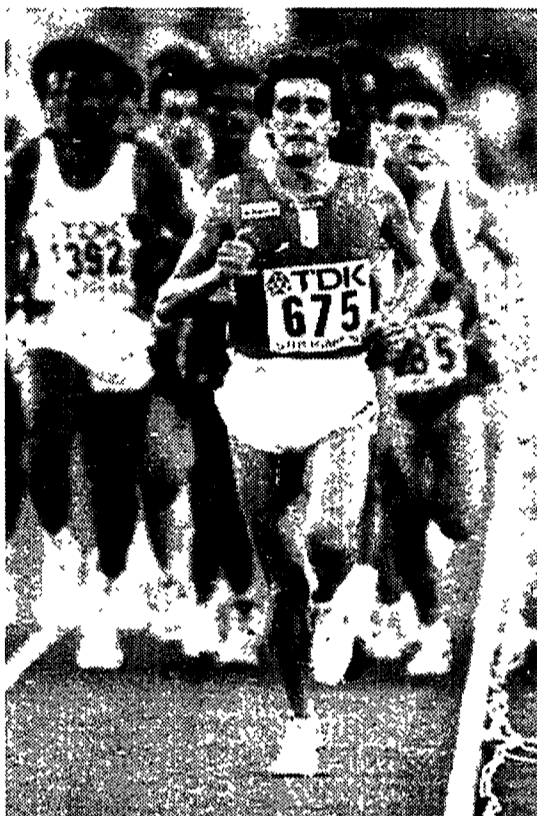
Lewis resta in jeans

Carl Lewis, è ancora battuto, conclude soltanto al 3º posto la finale dei 200 metri, ma forse la sua carriera non è finita. Il «figlio del vento» è tornato a scendere sotto i 20" nella gara vinta dallo straordinario africano Frankie Fredericks (19"85) davanti a John Regis (19"94). Ottimo anche l'italo-australiano Dean Capobianco, quinto con il suo record personale. Powell dominatore del salto in lungo.

DAL NOSTRO INVIATO
MARC VENTIMIGLIA

STOCCARDA. Un cronometro che segna un tempo favoloso, 19"85, ed un uomo che assiste incredulo al suo secondo tracollo agonistico. Difficile scegliere fra Frankie Fredericks e Carl Lewis per consegnare alla storia dell'atletica una splendida finale dei duecento metri. Il namibiano ha trovato l'oro che gli era sempre sfuggito nella sua giovane, ma intensa vita atletica. «King Carl» si è dovuto ancora inchinare, ma questa volta, al contrario dei 100, può trovare nella sconfitta la volontà e le energie per una prossima resurrezione. Sul podio Lewis è comunque salito, seppur soltanto terzo, preceduto dall'incredibile inglese Regis. Ma quel che può maggiormente confortare il «figlio del vento» è il responso del cronometro, un 19"99 di eccellente valore, prova evidente di una perfetta integrità a dispetto delle trentadue primavere.

accade in occasione delle grandi manifestazioni, ad una affascinante maratona multipla. Ha prevalso l'ultraprodotto Dan O'Brien, assai più autoritario ieri che non nella giornata d'avvio. Infine, il resoconto relativo agli azzurri. Buone nuove dai 10000 dove Francesco Panetta ed un sorprendente Salvatore Antibo (primo nella sua batteria) hanno raggiunto la finale senza patemi. Qualificata anche Fabia Trabaldo nei 1500. Ed ancora c'è da segnalare la confortante prestazione pomeridiana di Gennaro Di Napoli, promosso all'ultimo atto dei 1500 metri. Intanto, è stato registrato il primo caso di doping. L'uzbeko Dmitry Polynunin, bronzo nel giavellotto con un lancio di 33,38 metri, è stato trovato positivo per l'uso di un anabolizzante, lo stanozololo, lo stesso che inchiodò a Seul, nell'88, il velocista Ben Johnson. Polynunin, declassato, rischia quattro anni di squalifica.



Decathlon: 1º Dan O'Brien (usa), 2º Eduard Hamalainen (bie), 3º Paul Meier (ger); m100 ostacoli 1ª donna Gail Devers (usa) 12.46, 2ª Marina Azyabina (rus) 12.60, 3ª Lynda Tolbert (usa) 12.67; m110 ostacoli 1ª Colin Jackson (gbr) 12.91 (record mondiale), 2ª Tony Jarrett (gbr) 13.00 3ª Jack Pierce 13.06; salto in lungo uomini: 1º Mike Powell (usa), 8 metri e 59, 2º Stanislav Tarasenko (rus) 8.16, 3º Vitaly Kirilenko (ucr) 8.15; m200 uomini: 1º Frank Fredericks (nam), 2º John Regis (usa), 3º Carl Lewis (gbr).

Ore 8: marcia uomini (Quiriconi, Perricelli); ore 10: giavellotto donne, qualificazioni 1º gruppo; ore 11: 4x100m uomini, 1º gruppo (Marras, Occhienna, Amici, Madonia); ore 11.30: giavellotto donne, qualificazioni 2º gruppo; ore 16.40: alto donne, finale (Bevilacqua); ore 17.45: triplo donne, finale (Capriotti); ore 18.10: 4x100m donne, 1º turno; ore 18.15: peso uomini, finale; ore 18.30: 4x100m uomini, semifinali; ore 18.50: m10.000 donne, finale (Guida); ore 19.35: m3.000 siepi, finale (Carosi, Lambruschini); ore 19.55: 4x400 metri donne, primo turno; ore 20.15: 4x400m uomini, primo turno (Nutti, Montanari, Aimar, Vaccari).

In Tv: Telemontecarlo: ore 7.55, 17.55, 19. Rai3: 10.25, 19.50. Rai1: 17.55. Rai2: 0.25.



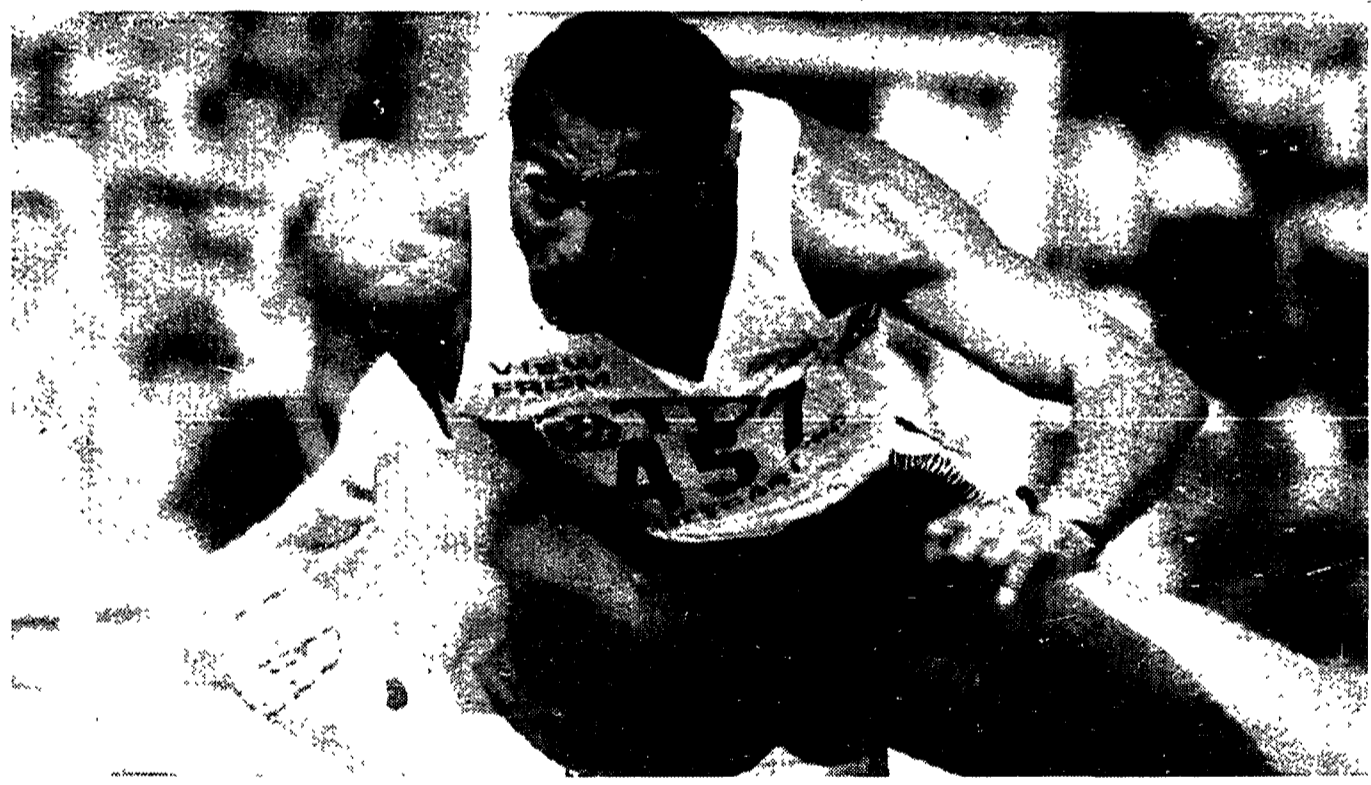
Nella finale di oggi l'italiano punta ad una medaglia Il giorno di Lambruschini siepi azzurre da podio

DAL NOSTRO INVIATO

STOCCARDA. A Barcellona la botta era stata brutta, e così Alessandro Lambruschini pensò bene di andarsene a fare una bella vacanza. Giunto in un'agenzia turistica trovò un diligente impiegato che gli prospettò un esotico viaggio a base di animali selvaggi e spiagge tropicali. «Buona idea - commentò l'azzurro dei 3000 siepi - ma di che posto si tratta?». La parola «Africa» coincide con lo sbiancare del suo volto. Il sentir aggiungere «Kenia» lo costrinse ad una precipitosa ritirata prima di abbandonarsi a gesti inconsulti.

C'è da capirlo Lambruschini, nella sua carriera ha sempre cozzato contro gli straordinari specialisti degli altopiani, venendo sistematicamente screcciato dal podio. Accade nelle due ultime edizioni delle Olimpiadi, non deve accadere - questo è il suo auspicio - nell'odierna finale delle siepi. «Mi sento bene - ha dichiarato alla vigilia il toscano di Fucecchio - anche se rimpiango quel mancato test nel meeting di Zurigo quando una caduta mi ha impedito di confrontarmi con i keniani. L'obiettivo è naturalmente una medaglia». Assieme con Alessandro scenderà in pista Angelo Carosi, ma è prevedibile che a dettar la tattica d-gara non saranno i due italiani bensì il solito tris di keniti. «Probabile - commenta «Lambrusco» - però non credo che sarà una gara tirata alla morte. Prevedo un tempo intorno agli 8'10". Gli avversari più ostici? Nell'ordine Kiptanui, Sang e lo statunitense Davis. Sì, preferisco lui al terzo keniano Birir».

Durante il pomeriggio del Gottlieb-Stadion saranno assegnati altri cinque titoli iridati - questo è il suo auspicio - nelle tre finali femminili: Antonella Capriotti nel salto triplo, Maria Guida nei 10000, Antonella Bevilacqua nel salto in alto. La 50 chilometri di marcia vedrà all'opera una coppia italiana, ma pur trattandosi della prodiga specialità che ha distribuito due argenti alla squadra azzurra, questa volta sarà più difficile sentire il profumo di medaglia. Per l'ericellio e Quiriconi un posto nei dieci sarebbe già soddisfacente. Infine il lancio del peso, dove fra i vari Gunthor, Barries e Stulce, non ha trovato un posto in finale Paolo Dal Soglio. Con lui, si è completato un autentico «en-plein» alla rovescia. Nessuno dei lanciatori italiani ha infatti raggiunto una finale. Se si aggiunge il caso-doping di Zerbin, non sembra azzardato parlare di totale fallimento. E speriamo che ci sia qualcuno che abbia orecchi per intendere. M.V.



Quattro anni dopo l'impresa di Kingdom a Zurigo, il britannico ritocca i 110 ostacoli. Primato migliorato di un centesimo: suspence prima dell'ufficializzazione

Jackson, il record oltre l'ostacolo

DAL NOSTRO INVIATO

STOCCARDA. Dio salvi la regina ma anche i britannici ostacolisti. Giovedì il primato mondiale di Sally Gunnell, ieri quello di Colin Jackson. Il nero ostacoloista dei Galles ha stupito tutti, atteso ad una vittoria che cancellasse le sue precedenti esaltazioni, Jackson ha fatto di meglio, molto meglio. Ai termini di una irrefrenabile danza sulla barriera ha bloccato il cronometro là dove nessun altro era riuscito. Dodici secondi e novantuno centesimi, un tempo inimmaginabile anche a chi aveva individuato nei suoi turni eliminatori i segnali premonitori di una grande prestazione. Colin è schizzato dai blocchi come un osseto lasciando subito intendere le sue strepitose intenzioni. Gli avversari hanno attonito invano una sua esaltazione o

addirittura un clamoroso errore, simile a quello che gli costò la vittoria nelle Olimpiadi di Barcellona. Niente da fare, Jackson ha dimostrato di avere appreso bene quell'amara lezione ed ha proseguito senza il minimo intoppo fino all'appuntamento con le due massime glorie sportive: vittoria iridata e record.

In verità il britannico era già stato capace nel mese di luglio di un risultato «under 13». Ma in quell'occasione lo aveva generosamente aiutato l'aria rarefatta del Sestriere, sede del meeting più alto del mondo. Niente a che vedere con l'acuto planetario di Stoccarda, realizzato nella pianura germanica e per di più in coincidenza con l'occasione agonistica più importante dell'anno. Ma il suddito di Sua Maestà

| | Oro | Argento | Bronzo |
|---------------|-----|---------|--------|
| USA | 10 | 5 | 4 |
| GERMANIA | 2 | 1 | 2 |
| CINA | 2 | 1 | 3 |
| KENIA | 2 | 1 | 2 |
| GRAN BRETAGNA | 2 | 1 | 1 |
| RUSSIA | 1 | 6 | 4 |
| GIAMAICA | 1 | 1 | 2 |
| UCRAINA | 1 | 1 | 1 |
| FINLANDIA | 1 | 1 | 1 |
| NAMIBIA | 1 | 1 | 1 |
| SPAGNA | 1 | 1 | 2 |
| GIAPPONE | 1 | 1 | 1 |
| MOZAMBICO | 1 | 1 | 1 |
| TAGIKISTAN | 1 | 1 | 1 |
| REP. Ceca | 1 | 1 | 1 |
| ITALIA | 1 | 3 | 1 |
| BIELORUSSIA | 1 | 2 | 1 |
| ETIOPIA | 1 | 1 | 1 |
| PORTOGALLO | 1 | 1 | 1 |
| ZAMBIA | 1 | 1 | 1 |
| AUSTRALIA | 1 | 1 | 1 |
| KAZAKISTAN | 1 | 1 | 1 |

Totò e Gennaro promossi alle finali di 10.000 e 1500 Antibo e Di Napoli la corsa non è perduta

STOCCARDA. Antibo e Panetta nei 10.000 metri e Di Napoli nei 1500 sono in finale. Meglio Antibo e Di Napoli, almeno nei piazzamenti. Considerando anche il fatto che entrambi sono approdati a Stoccarda con qualche problema, il primo era da un anno che non partecipava a una gara ufficiale, l'altro con un fastidioso acciaccio a un piede, si sono pienamente riscattati. Forse il più convincente è stato l'atleta siciliano che, nella gara dei 10.000 ha letteralmente dominato, presentandosi solo all'ultimo giro e tagliando il traguardo per primo. Una «pazzia» e un dispendio di energie che, speriamo, non possa compromettere la sua condizione in vista della finale di domani. Una prova che ci ha ricordato un altro campione di generosità, Claudio Chiappucci. «Sì, so-

no sempre matto - ha dichiarato Antibo - ma sono amato in tutto il mondo anche per questo. Sono sempre stato così, perché cambiare proprio adesso?». Ma quello strappo nel finale era proprio necessario? «Ne avevo bisogno è da un anno che manco dalle competizioni e quella fuga mi ha dato la carica». Una parola anche per Francesco Panetta che domani lo affiancherà nella finale: «Sono contento del piazzamento di Francesco è venuto a salutarmi prima della gara. Gioco di squadra domani?». «L'atletica è uno sport individuale, quindi ognuno per sé».

Panetta, che si è qualificato settimo nella sua batteria, vinta dall'argentino Silio, ha corso invece all'insegna del risparmio: «Era utile entrare in finale, non faticare. Spero che domani sarà una gara lineare e soprattutto di avere gambe migliori». E, simpaticamente, giudica il compagno Antibo «lui è fatto così: se fosse un pittore sarebbe un nail, è sempre pronto a dare battaglia, e se tutto funziona come oggi...». L'altro finalista azzurro è Gennaro Di Napoli, quinto terzo nella batteria dei 1500, dove dovrà affrontare il campione olimpico Caello, spagnolo, e il favorito algerino Mouchei. A riguardo l'italiano ha le idee chiare: «Sono convinto che Mouchei può dare cinquanta metri allo spagnolo, ma fare previsioni è difficile, può succedere che poi vinca lo sconosciuto di turno».

Un po' di timore per il piede, che non è ancora a posto. «Mi sto curando, speriamo bene». Finali domani all'insegna della speranza, quindi. Speriamo bene.